

ANNUNZIO PASQUALE

Il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote, dopo aver eventualmente incensato il libro e il cero, proclama il preconio pasquale dall'ambone o dal pulpito: tutti i presenti stanno in piedi e tengono in mano la candela accesa.

In caso di necessità, anche un cantore non diacono può proclamare il preconio pasquale; in questo caso, egli tralascia l'ultimo periodo dell'introduzione E voi, fratelli carissimi, come pure il saluto Il Signore sia con voi, che nel testo sono posti entro [].

Il preconio viene proposto in due forme: una lunga e una breve.

Nella forma breve si omettono le parti con il pentagramma in rosso.

L'acclamazione Tu sei la luce è facoltativa ed è segnalata con [R.].

Le sillabe e le note con trattina si prolungano brevemente.

I raggruppamenti di crome e semiminime si eseguono a tempo più arioso.

(con solennità)

E- sulti il coro degli an- ge- li, e- sulti l'assem - ble- a ce -

le-ste: un inno di gloria sa- luti il tri-onfo del Si - gnore ri-sor - to.

Gio- isca la terra inondata da così grande splen - do - re: la

luce del Re e - ter - no ha vinto le tenebre del mon - do.

Gio - isca la madre Chiesa, splendente della gloria del su - o Si -

gno - re, e que - sto tem - pio tutto ri - suo - ni per le acclama -

allarg. poco

zioni del popolo in fe - sta.

(Solo) *(Tutti)*

[R. Tu sei la lu- ce, tu sei la vi- ta: glo-ria a te, Si- gno-re.]

[E voi, fratelli carissimi, qui radunati nella solare chiarezza di
 questa nuo-va lu - ce, invocate con me la misericordia di Di - o
 onnipoten- te. Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,
 nel numero dei suoi mi- ni- stri, ir-radi il suo mirabile ful-go- re,
 per-ché sia piena e perfetta la lode di questo ce - ro.]

(con solennità)

[Il Si- gno- re si- a con vo - i. **R.** E con il tu - o spi- ri - to.]
 In al- to i no- stri cuo- ri. **R.** So- no ri- vol- ti al Si- gno- re.
 Ren- dia- mo gra- zie al Si- gno- re, no- stro Di - o.
R. E co - sa buo - na e giu - sta.

A

È veramente cosa buona e giusta esprimere con il canto
 l'esultanza dello spi- ri - to, e inneggiare al Dio invisibile,
 Padre onnipoten- te, e al su- o unico Fi- glio, Ge -

sù Cristo nostro Si- gno- re.

B
E- gli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di A- da-
mo, e con il sangue sparso per la nostra sal-vez- za ha cancel-
lato la condanna della col- pa an- ti- ca. Que- sta è la
ve- ra Pa- squa, in cu- i è ucciso il vero A- gnel- lo,
che con il su- o sangue consacra le ca- se dei fe- de- li.
Que- sta è la not- te in cu- i hai liberato i figli di Israele,
nostri padri, dalla schiavitù dell'E- git- to, e li hai fatti pas-
sare illesi attra- ver- so il Mar Ros- so. Que- sta è la
not- te in cu- i hai vinto le tenebre del pec- ca- to
con lo splendore della co- lon- na di fuo- co. [R.] Que- sta
è la not- te che sal- va su tutta la terra i credenti nel

Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi. Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte risorge vincitore dal sepolcro. Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.

A
O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

B
Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

O not- te be - a - ta, tu so- la hai meritato di conoscere il
tempo e l'o- ra in cui Cristo è ri- sor- to da- gli in- fe- ri.
Di que- sta not- te è sta- to scrit- to: la notte splenderà come il
gior- no, e sarà fonte di luce per la mi- a de- li- zia.
Il san- to mi- stero di questa notte scon- fig- ge il ma- le,
la- va le col- pe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la
gio- ia a- gli af- flit - ti. Dis - si - pa l'o- dio,
piega la durezza dei po - ten - ti, pro- muove la con-
cor- dia e la pa- ce. O notte vera- men- te glo- rio - sa,
che ri- con- giunge la terra al cie - lo e l'uomo al su- o
cre- a - to- re! [R.] In questa notte di grazia, ac - co - gli,
Padre santo, il sacri- fi - cio di lo - de, che la Chiesa ti

offre per mano dei suoi mi-ni- stri, nella solenne liturgia del
cero, frutto del lavoro delle api, simbolo del-la nuo-va lu- ce.
Riconosciamo nella co-lon-na del- l'E- so - do gli an - tichi pre-
sagi di questo lume pa- squa- le che un fuoco ardente ha ac-
ceso in o- no- re di Di- o. Pur di- viso in tante fiam-
mel- le non e- stingue il suo vi- vo splendo - re, ma si ac-
cresce nel consumarsi della ce - ra che l'ape madre ha pro-
dotto per alimentare que- sta pre- zio- sa lam- pa- da.

A
Ti preghiamo dunque, Si- gno - re, che questo cero, of-
ferto in onore del tu-o nome per illuminare l'oscurità di questa
not - te, ri- splen- da di lu - ce che mai si spe- gne.

B

Sal-ga a te come profumo soave, si con-fonda con le
stel-le del cie-lo. Lo tro-vi ac-ceso la stella del mattino,
quella stella che non co-no-sce tra-mon-to: Cristo, tu-o Figlio,
che risuscitato dai mor-ti fa risplendere sugli uomini la
sua luce serena e vive e regna nei se-co-li dei se-co-li. *allarg.*

(calmo)

R. A - - - - - men.